



Cari emigrati italiani nel mondo, un fraterno e cordiale saluto a voi e ai confratelli presbiteri, alle religiose, religiosi e laici, in servizio pastorale delle vostre comunità cattoliche.

In questi giorni leggiamo il Vangelo di Giovanni dove Gesù si presenta a noi come il Buon Pastore e descrive i "Suoi" come coloro che riconoscono la sua Voce, l'ascoltano e lo seguono.

Così voglio pensare a tutti voi nei paesi dove vivete e nelle comunità nella quali vi radunate per ascoltare la sua Voce e trovare la Sua guida sicura.

Per tanti anni sono stato missionario Fidei Donum in Kenya e in Tchad, e la mia fede è cresciuta anche per l'esempio di tanti che riconoscevano con prontezza ed entusiasmo la voce del Signore e lo seguivano con generosità.

Negli ultimi quattro anni poi ho seguito le comunità di immigrati cattolici nella mia città di Verona, come Direttore Migrantes. Così, dopo essere stato anch'io un italiano all'estero a motivo del vangelo, ho scoperto che oggi il Signore continua la missione anche attraverso coloro che lasciano il loro paese e emigrano. Portando il seme del vangelo nel vostro bagaglio di cultura e di tradizioni religiose, voi contribuite a diffonderlo nei paesi e nelle comunità di accoglienza.

Il servizio che mi è stato chiesto di rendervi, quale direttore Migrantes dell'Ufficio emigrati italiani della conferenza episcopale italiana, è un servizio di comunione. Intende tener vivi i legami tra voi e la Chiesa che vi ha annunciato il vangelo e nella quale per il Battesimo siete divenuti credenti, e aiutarvi a divenire strumenti di comunione con le chiese che vi hanno accolto e in mezzo alle quali, con un tratto tutto italiano, continuate ad essere testimoni del Signore Risorto.

A D. Domenico Locatelli che mi ha preceduto in questo servizio e che in questi giorni mi sta comunicando la passione e la dedizione che lo distingue e che voi ben conoscete, va tutta la mia riconoscenza e stima.

Don Michele Morando